Studi e Ricerche

Studi umanistici – Ricerche sull'Oriente

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di
Federica Casalin, Marina Miranda

University Press

Sapienza
Università Editrice

Collana Studi e Ricerche 106

Studi umanistici
Serie Ricerche sull'Oriente

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di

Federica Casalin, Marina Miranda

SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2021

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-199-3

DOI 10.13133/9788893771993

Pubblicato nel mese di dicembre 2021

Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Gabriele Tola

In copertina: foto di Ylanite Koppens da Pexels.

Indice

Prefazione 7
Franco D'Agostino

Introduzione 9
Federica Casalin e Marina Miranda

PARTE I – LETTERATURA

1. Ichi no miya: strumentalizzazione politica della "possessione" nello *Yoru no Nezame* 19
Samantha Audoly

2. Cross-Gender Female Same-Sex Love as Women's Solidarity in *Torikaebaya monogatari* and *Ariake no wakare* 37
Daniele Durante

3. *Le mille e una notte* e il canone letterario arabo tra passato e presente: reazioni alla censura egiziana del 1985 57
Sara Forcella

4. Il contributo delle riviste *Haṃs, Naī cetnā* e *Rāṣṭrīy bhāratī* alla *Naī kahānī* ("Nuovo racconto breve") (1942-1952) 79
Fabio Mangraviti

5. *Keikokushū* Reconsidered: The Negotiation of *Kidendō* Literary Culture in Early Heian Japan 101
Dario Minguzzi

PARTE II – LINGUISTICA

6. *Šūf, yaʕni… fhəmti?* Segnali discorsivi da verbi di percezione e verbi cognitivi in arabo marocchino 121
Cristiana Bozza

7. Soggetti nulli in frasi subordinate in cinese mandarino: quando la sintassi influisce sull'interpretazione 145
Marco Casentini

8. I "diecimila suoni e le diecimila rime" della lingua cinese: analisi delle tavole fonetiche del *Xiru ermu zi* 171
Du Yuxuan

9. Cyrillic and Chinese: History and Current Trends 197
Alessandro Leopardi

10. Aspetti semantici del verbo quadriconsonantico reduplicato in arabo tunisino 219
Livia Panascì

11. Triradicalism Is a Secondary Development of Historical Semitic 241
Alessandra Serpone

12. Metodologia dei fenomeni di contatto del sostrato aramaico in arabo palestinese 255
Annamaria Ventura

PARTE III – TEORIE DELLA NARRAZIONE

13. Le narrazioni strategiche nella Repubblica Popolare Cinese (RPC): un'ipotesi interpretativa 279
Tonio Savina

Abstracts 299
Autori 309

8. I "diecimila suoni e le diecimila rime" della lingua cinese: analisi delle tavole fonetiche del *Xiru ermu zi*

Du Yuxuan

8.1. Il *Xiru ermu zi*

Quando i primi missionari gesuiti arrivarono in Cina, cominciarono a studiare la lingua cinese al fine di poter diffondere il messaggio cristiano (Bernard 1933: 141, Ricci 2000: 114). Per superare lo scoglio della scrittura cinese, che per la sua natura ideografica non rendeva possibile distinguerne la pronuncia corretta, iniziarono ad adottare una trascrizione latina (Ricci 2000: 287-288, Jin 1626: 50) e gradualmente elaborarono dei testi e vocabolari utilizzando la trascrizione fonetica della lingua cinese, ad esempio il *Pu-han cidian* 葡漢辭典 (Dizionario Portoghese-Cinese)[1] di Michele Ruggieri (Luo Mingjian 羅明堅, 1543-1607) e Matteo Ricci (Li Madou 利瑪竇, 1552-1610) e il *Xizi qiji* 西字奇跡 (Traccia straordinaria dei caratteri occidentali) di Ricci. Fra le opere relative all'analisi e alla trascrizione fonetica della lingua cinese troviamo il *Xiru ermu zi* 西儒耳目資 (Ausilio per gli occhi e le orecchie dei letterati d'Occidente[2], d'ora in poi XREMZ)[3] di Nicolas Trigault

---

1 Il manoscritto fu ritrovato da Pasquale D'Elia nel 1934 nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù, mentre l'edizione in facsimile curata da John W. Witek è stata pubblicata nel 2001; cfr. Ruggieri, Ricci (2001).

2 La traduzione del titolo del XREMZ non ha trovato concordi tutti gli studiosi. Generalmente, la traduzione più comune del titolo è "Aiuto/ausilio per gli occhi e le orecchie dei letterati d'Occidente", ad esempio "Aiuto per l'occhio e per l'orecchio del letterato occidentale" (D'Elia 1938: 87), "Aiuto per le orecchie e gli occhi dei dotti occidentali" (Casacchia, Gianninoto 2012: 300), e "Ausilio per gli occhi e le orecchie dei letterati d'Occidente" (Cherubini 2018: 29); in inglese è stato reso con "An Audio-visual Aid to Western Scholars" (Tan 2008), o "An Aid to the Eye and Ear of Western Scholars" (Huang 2015). Tuttavia, secondo altri studiosi il titolo è traducibile anche come "Aiuto dei letterati d'occidente agli occhi e le

(Jin Nige 金尼閣, 1577-1628)[4].

Il XREMZ "fu scritto nell'estate del 1625 e terminato nella primavera del 1626" (Jin 1626: 48), "fu scritto in cinque mesi" (Jin 1626: 51), "venne modificato tre volte" (Jin 1626: 5); venne pubblicato nella provincia dello Shaanxi (Jin 1994, Feng, Deng 2013, Du 2019: 37-41). In alcuni passi del XREMZ si fa menzione della genesi dell'opera (Jin 1626: 5, 50-51, 109-110). Secondo quanto riportato nel 1624, Trigault si recò a Jiangzhou 絳州 nella provincia dello Shanxi 山西, soggiornando nella casa del convertito Han Yun 韓雲 (nome di cortesia Jingbo 景伯) (Margiotti 1958: 82-119, Huang 2005: 229-252). Quest'ultimo notò che Trigault aveva con sé un vocabolario particolare con il quale era in grado di indicare la pronuncia dei caratteri cinesi tramite le lettere latine; lo apprezzò a tal punto che richiese al gesuita di insegnargli questo "metodo ingegnoso" (*qiao fa* 巧法) (Jin 1626: 110). Trigault iniziò perciò a redigere il libro, in cui illustra ai cinesi la teoria fonologica occidentale e il sistema della romanizzazione del cinese. Quando Trigault arrivò nello Shaanxi, il suo amico cinese Wang Zheng 王徵 (1571-1644, nome di cortesia Liangfu 良甫) (Li 1987: 324-327) vide questo libro meraviglioso e ne agevolò la pubblicazione (Mao 2011)[5].

---

orecchie", ribaltando così il senso generalmente attribuito al titolo; cfr. Brockey 2007: 261, Raini 2010: 92-94 e Du 2019: 37-41. Nel paragrafo si spiegherà il perché di questa traduzione alternativa.

3 Per il XREMZ si è fatto riferimento all'edizione Jin Nige (1626).

4 Nicolas Trigault, gesuita belga, nacque il 3 marzo 1577 a Douai, oggi in Francia. Arrivato in Cina come missionario nel 1610, fece ritorno in Europa come procuratore nel 1612, secondo l'incarico ricevuto dal Superiore Nicolò Longobardo (Long Huamin 龍華民, 1565-1655). Ritornò in Cina nel 1620 portando sostegni finanziari per la missione e un gran numero di libri per poter istituire delle biblioteche gesuite in Cina. Inoltre, tradusse dall'italiano al latino le memorie postume di Ricci; l'opera fu pubblicata nel 1615 ad Augsburg, in Baviera, col titolo *De Christiana expeditione apud Sinas suscepta ab Societate Iesu* (Augustæ Vind. [Augsburb]: Apud Christoph Mangium). Morì il 14 novembre 1628 a Hangzhou. Sulla vita di Trigault, cfr. Dehaisnes 1864, Lamalle 1940, Xu e Ji 1993:92, Brockey 2003: 161-167, Fang 2007: 126-129, Raini 2014: 49-59 e Du 2019: 21-36.

5 Possiamo dedurre da ciò che prima dell'arrivo nello Shanxi, Trigault avesse già preparato una bozza del XREMZ per uso personale e che il titolo *Xiru ermu zi* 西儒耳目資 (Ausilio per gli occhi e le orecchie dei letterati d'Occidente) venne stabilito in questo momento. Successivamente, su richiesta di Han Yun, Trigault aggiunse una parte per presentare ai lettori cinesi le teorie fonetiche occidentali (Dehaisnes 1864: 282). In seguito, lo integrò e lo rivide con la collaborazione di alcuni letterati cinesi; in questo modo si formò l'opera che conosciamo oggi. Tuttavia, nonostante

L'opera è costituita da tre volumi: il primo riguarda la parte teorica, *Yiyin shou pu* 譯引首譜 (Manuale introduttivo alla traslitterazione [dei suoni] e alla guida [delle forme]), in cui si affronta il sistema di romanizzazione e l'autore presenta in dettaglio le teorie sull'uso dei caratteri occidentali per trascrivere i suoni dei caratteri cinesi. Seguono poi due volumi che assolvono due specifiche funzioni, ovvero: (1) come cercare un carattere cinese conoscendo la pronuncia, nel volume *Lie yinyun pu* 列音韻譜 (Manuale [di caratteri] organizzati secondo le pronunce); (2) come stabilire la pronuncia a partire dal carattere cinese, nel volume *Lie bianzheng pu* 列邊正譜 (Manuale [di caratteri] organizzati secondo la componente laterale e quella centrale). Zhang Zhongfang 張緟芳 (nome di cortesia Jingyi 敬一) (Liu s.d.: 101), uno dei collaboratori cinesi, presentò nella prefazione i principi e le funzioni dei tre volumi del XREMZ:

> 書分三譜，首譯引，次音韻，次邊正。蓋未睹字之面貌而先聆厥聲音者，一稽音韻譜則形象立現，是為耳資。既睹字之面貌而弗辨其誰何者，一稽邊正譜則名姓昭然，是為目資。而譯引首譜則以圖創問答，闡發音韻邊正之所以然，以為耳目之先資者也。
> Il libro è diviso in tre volumi. Il primo è lo *Yiyin*, il secondo è lo *Yinyun*, il terzo è il *Bianzheng*. Può accadere che un individuo non abbia visto la forma di un carattere ma ne abbia sentito prima il suono. Non appena esamina il volume *Yinyun*, allora stabilisce la forma del carattere: questo è l'"aiuto per le orecchie". Quando uno vede la forma di un carattere, ma non distingue ciò che è, non appena apre il volume *Bianzheng*, allora viene ad apparire chiaro il suo "cognome e nome": questo è l'"aiuto per gli occhi". Infine, il volume *Yiyin shou pu* spiega i principi che vengono utilizzati nei volumi *Yinyun* e *Bianzheng*, usando sia tavole sia liste di domande e risposte: viene perciò chiamato "aiuto antecedente alle orecchie e agli occhi" (Jin 1626: 1).

Indubbiamente, il XREMZ fu redatto e pubblicato con la collabo-

---

l'opera fu integrata e rielaborata, il titolo non venne modificato quando l'opera fu completata: perciò la traduzione più comune del titolo in italiano è "Ausilio per gli occhi e le orecchie dei letterati d'Occidente". Tuttavia, leggendo attentamente l'opera, risulta chiaro che sebbene il XREMZ fu ideato come un dizionario utilizzato dai missionari per apprendere la pronuncia dei caratteri cinesi, divenne a tutti gli effetti un'opera che presentava le teorie fonetiche occidentali ai lettori cinesi. Questa lettura viene esplicitata nella traduzione del titolo fornita da E. Raini e altri studiosi: "Aiuto [dato] dal letterato occidentale alle orecchie e agli occhi [dei cinesi]"; cfr. nota 1.

razione e l'aiuto di alcuni letterati cinesi, come Wang Zheng, il quale scrisse:

> 是書也，創作之者四表金先生。贊成之者豫石呂銓部、景伯韓孝廉、子建衛文學。而塚宰誠宇張先生與其季子敬一則所為捐資刻傳之者。餘小子徵特周旋終其役耳。至於一字一音一點一畫細加校讐而毫不致有差遺者，則金先生之門人鼎卿陳子之功為最。
> Colui che ha redatto questo libro è il maestro Jin Sibiao (Nicolas Trigault). Gli assistenti sono Yushi Lü *quanbu*[6], Jingbo Han *xiaolian*[7], Zijian Wei *wenxue*[8], mentre lo *Zhongzai*[9], signor Zhang Chengyu e il suo terzo figlio Jingyi hanno finanziato la pubblicazione. Io, il giovane Zheng, sono stato completamente immerso in tutto il lavoro. Il signor Chen Dingqing, discepolo del maestro Jin, collazionò scrupolosamente il libro, senza commettere nemmeno un errore nell'esame dei caratteri, suoni, punti o tratti (Jin 1626: 47-48).

Risulta evidente da ciò che la redazione e pubblicazione del XREMZ non è merito di un individuo solo, ma nasce dalla collaborazione tra più individui come era prassi nelle opere in cinese dei missionari gesuiti. Indubbiamente, l'opera è un'impresa eccezionale con la combinazione, da parte di Trigault, della teoria fonetica occidentale e la teoria fonetica cinese. D'altro canto, è da considerare degna di nota l'accettazione di teorie fonetiche del tutto nuove da parte dei collaboratori cinesi (Du 2019: 41-52), soprattutto in un'epoca in cui la conoscenza del mondo occidentale non era molto diffusa in Cina.

8.2. I *tu* e *ju* nel XREMZ

Fra i tanti aspetti interessanti del XREMZ sono da annoverare, in particolare, le quattro tavole (*tu* 圖) e tabelle (*ju* 局) ovvero: il *Wanguo yinyun huotu* 萬國音韻活圖 (Tavola mobile dei suoni e rime dei diecimila paesi), il *Zhongyuan yinyun huotu* 中原音韻活圖 (Tavola mobile dei suoni e rime della Pianura Centrale [*i.e.* Cina]) (Tan 2008: 48-70,

---

6 *Quanbu* 铨部 è un altro nome per il Ministero del personale.

7 *Xiaolian* 孝廉 è il titolo onorifico per *juren* 举人 nelle dinastie Ming e Qing. *Juren* è il candidato vincitore del concorso imperiale a livello provinciale.

8 *Wenxue* 文学 indica in questo caso l'erudito.

9 *Zhongzai* 塚宰, ministro del Ministero del personale.

Wang 2009: 228-238 e Jian 2009), lo *Yinyun jingwei zongju* 音韻經緯總局 (Tabella generale di suoni e rime) e lo *Yinyun jingwei quanju* 音韻經緯全局 (Tabella completa di suoni e rime). Tali sezioni possono infatti essere considerate un riassunto schematizzato delle teorie e dei principi fonetici del XREMZ. Le quattro tavole e tabelle si trovano nel primo volume dell'opera, ovvero lo *Yiyin shou pu*, il quale include principalmente due parti: *Tuju* 圖局 (Tavole e tabelle) e *Wenda* 問答 (Domande e risposte). In questo volume, dopo il *Ben pu xiaoxu* 本譜小序 (Breve introduzione del volume) (Jin 1626: 53-54) si trova la presentazione delle quattro tavole e tabelle; segue poi la sezione *Wenda* (Jin 1626: 109-183), la quale fu composta sotto forma di dialogo tra un letterato occidentale e un letterato cinese, e verte sulla conoscenza linguistica occidentale e cinese, rispondendo nel contempo alle osservazioni dei lettori dopo la lettura del XREMZ.

8.2.1. *Wanguo yinyun huotu*

Il *Wanguo yinyun huotu* (fig. 8.1) è una tavola mobile composta da sette cerchi concentrici.

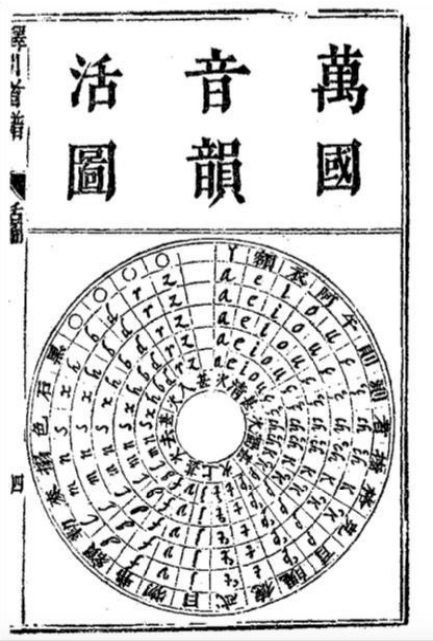

Fig. 8.1. Il *Wanguo yinyun huotu* (Jin 1626: 55).

Ogni cerchio è diviso in numerosi quadretti in cui vengono inseriti caratteri cinesi o lettere occidentali. Nei cinque cerchi centrali sono inseriti nello stesso ordine 29 lettere latine e un quadretto vuoto. Nel cerchio più esterno vengono contrassegnate in caratteri cinesi le pronunce corrispondenti alle prime 25 lettere latine, ed in seguito la stessa cosa avviene nei quattro cerchi più piccoli. Nel cerchio più interno troviamo diversi toni espressi in caratteri cinesi. Quando si ha bisogno di esprimere la pronuncia di una certa parola, si mantiene fisso il cerchio più esterno della tavola mobile e si ruotano gli altri sei cerchi, in ordine, dall'interno verso l'esterno. Viene scelta in ogni cerchio una lettera latina, allineata verticalmente con il tono: viene combinata così la pronuncia della parola desiderata.

Trigault affermò nel *Wanguo yinyun huotu shuo* 萬國音韻活圖說 (Spiegazione della tavola mobile dei suoni e rime dei diecimila paesi) che:

> 萬國音韻活圖者，人籟也，包括萬音，而不出其範圍。蓋人籟如籥，其吹於人口者，總計之二十有九，如孔，所調元音俱不同響，西國有號以為字，其號相對相會，實生萬音而不止一國之音已也。
> La *Tavola mobile dei suoni e rime dei diecimila paesi* [serve per esprimere] le voci umane e include diecimila suoni [che possono essere pronunciati dagli uomini] senza eccezioni. Quindi la voce umana, emettendo il suono in un tono simile a un flauto, possiede ventinove rime. In base ai fori [del flauto], sono intonati diversi "suoni primordiali". In occidente ci sono simboli usati come *zi* (caratteri). I loro simboli si combinano tra loro e nascono diecimila suoni che non appartengono a un solo Paese (Jin 1626: 56).

Trigault usò i 29 fori del flauto per confrontare i 29 suoni primordiali pronunciati dalla bocca umana e tradurli in simboli occidentali. Questi suoni si combinano tra loro e formano i "diecimila suoni". Presentò in seguito i componenti della tavola mobile:

> 本圖共作五圈，每圈有二十九元音之號，其五在首者自鳴丫a、額e、衣i、阿o、午u是也。同鳴則ç、測'ç、者ch、擠'ch、格k、克'k、百p、魄'p、德t、忒't、日j、物v、弗f、額g、勒l、麥m、搦n、色s、石x、黑h隨之。[...]中華所用之元音止此。再有四號在每圈一周之末，他國用中華不用。二十九號之後，再空一方聽用。此五圈欲會之以成萬音。[...] 五圈之內另有一圈五聲所備。
> La tavola include cinque cerchi. In ogni cerchio vengono messi venti-

> nove simboli dei suoni primordiali, fra cui i primi cinque sono le autosonanti: *a*, *e*, *i*, *o*, *u*. Seguono poi le con-sonanti: *ç*, *'ç*, *ch*, *'ch*, *k*, *'k*, *p*, *'p*, *t*, *'t*, *j*, *v*, *f*, *g*, *l*, *m*, *n*, *s*, *x*, *h*. [...] Si trovano qui i suoni primordiali che vengono usati in Cina. Ci sono in seguito quattro simboli alla fine di ogni cerchio, [questi sono i simboli che] vengono usati in altri paesi mentre non vengono usati in Cina. Si lascia un quadretto vuoto dopo i ventinove simboli per eventuali usi. [I suoni nei] cinque cerchi si combinano tra loro e formano diecimila suoni. [...] C'è un altro cerchio, all'interno dei cinque cerchi, per esprimere cinque toni (Jin 1626: 56-57).

Secondo Trigault, questi 29 suoni possono formare le pronunce di tutte le lingue umane. Egli spiegò in seguito il metodo di lavoro mediante una tavola mobile con cinque esempi:

> 欲成一字之音衣ī，取內第五圈之衣i字，對內圈之清平，其第四第三第二第一在外之圈，俱以空方對之，則衣i一字之音成矣；欲成二字之音魚iû字，推第四之空方，而以第四之午u加之，但魚字濁平，其自內有號，二圈並外空方，三圈移對濁平，則魚iû之音成矣；欲成三字之音月iuĕ字，推第三圈空方，以第三之額e加之，但月iuĕ入聲，亦如上對之，則月iuĕ之音成矣；欲成四字之音遠iuèn字，推第四圈之空方，以第四之搦n加之，但遠iuèn上聲，亦如上以對之，則遠字成矣；欲成五字之音倦kiuén字，以第五圈之空方推之，加以第五圈之格k，但倦kiuén字去聲，亦如上對之，則倦kiuén字成矣。
>
> Per formare il suono di 衣, che è costituito dalla lettera *i*, si prende la lettera *i* del quinto cerchio interno, lo si allinea con il tono *qingping* (chiaro – piatto) del cerchio interiore e lo si allinea poi con i quadretti vuoti del quarto, terzo, secondo e primo cerchio. Si forma così il suono *i* che è costituito da una lettera. Per formare il suono di 魚, che è costituito da due lettere *iû*, si gira il quadretto vuoto del quarto cerchio aggiungendo la lettera *u*. Però il tono di *iû* è *zhuoping* (torbido – piatto): ci sono le lettere corrispondente nei cerchi, li si allinea con i quadretti vuoti dal secondo cerchio e li si allinea con il tono *zhuoping* del terzo cerchio: si forma così il suono *iû*. Per formare il suono di 月 che è costituito da tre lettere *iuĕ*, si gira il quadretto vuoto del terzo cerchio aggiungendo la lettera *e*. Però il tono di *iuĕ* è *rusheng* (rientrante): allineandoli nel modo suddetto si forma così il suono *iuĕ*. Per formare il suono di 遠. che è costituito da quattro lettere *iuèn*, si gira il quadretto vuoto del quarto cerchio aggiungendo la lettera *n*. Però il tono di *iuèn* è *shangsheng* (montante): allineandoli nel modo suddetto, si forma così il suono *iuèn*. Per formare il suono di 倦, che è costituito da cinque lettere *kiuén*, si gira il quadretto vuoto del quinto cerchio aggiungendo la

> lettera *k*. Però il tono di *kiuén* è *qusheng* (andante): allineandoli nel modo suddetto si forma così il suono *kiuén* (Jin 1626: 57-58).

Trigault spiegò il metodo di lavoro della tavola mobile prendendo gli esempi di *i*, *iû*, *iuě*, *iuèn* e *kiuén* (Tan 2008: 67-68, Xie 2014: 135-137 e Du 2019: 60-62). Affermò in seguito che con questo metodo si potevano formare tutte le lingue o suoni del mondo. Trigault considerò solo cinque cerchi in questa tavola e spiegò che:

> 中華所用之音不過於五，他國或有用六七至二十多者，圈則可遞加。
> I suoni [delle parole] usati dalla lingua cinese sono costituiti al massimo da cinque lettere. Nelle lingue di altri paesi esistono suoni costituiti da sei, sette fino a più di venti lettere: [in questo caso] si possono aggiungere più cerchi (Jin 1626: 59).

Secondo Trigault, la pronuncia di un carattere cinese può essere formata al massimo da cinque lettere latine. Egli scrisse allo stesso tempo che con questa tavola si poteva formare la pronuncia di tutte le parole di tutte le lingue umane nel mondo. Si possono intravedere in ciò i prodromi della ricerca della lingua primitiva o universale che proprio allora muoveva i primi passi in Europa (Mungello 1985: 34-36 e 174-197, Paternicò 2013: 70-73 e Paternicò 2017: 141-145), l'analisi dettagliata della pronuncia del cinese di Trigault si pone in questa prospettiva.

8.2.2. *Zhongyuan yinyun huotu*

Il *Zhongyuan yinyun huotu* (fig. 8.2) è una tavola mobile composta da sei cerchi concentrici; ogni cerchio viene diviso in numerosi quadretti in cui vengono inseriti caratteri cinesi o simboli occidentali. Diversamente dalla tavola precedente, in questa tavola non viene riservato un quadretto vuoto. I sei cerchi vengono suddivisi in tre gruppi; ogni gruppo contiene caratteri cinesi e simboli occidentali. Analogamente, quando c'è la necessità di esprimere la pronuncia di una certa parola, viene combinata la pronuncia della parola desiderata mantenendo fisso il cerchio più esterno della tavola mobile, ruotando gli altri due cerchi e allineando verticalmente i quadretti nei diversi cerchi.

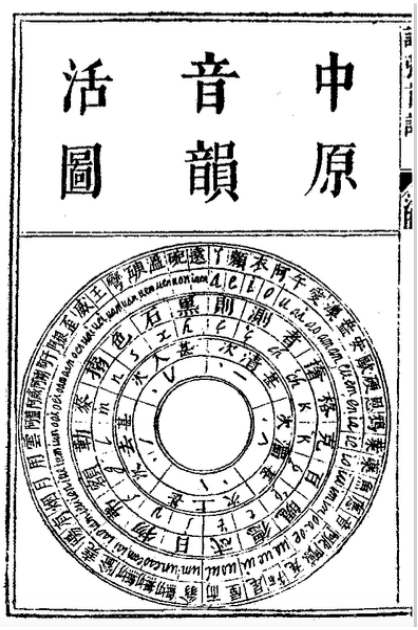

Fig. 8.2. Il *Zhongyuan yinyun huotu* (Jin 1626: 60).

Trigault illustrò nel *Zhongyuan yinyun huotu shuo* 中原音韻活圖說 (Spiegazione della tavola mobile dei suoni e rime della Pianura Centrale) la relazione fra le due tavole mobili:

> 掘金於礦者，勢不能遽捨土沙，然須陶之汰之，方獲有用之寶。此中原音韻活圖，繼萬國音韻活圖而設也。蓋首圖如礦之初掘，轉會元音之號，就中無用之音韻如土沙。然實含有用之音韻，若金之在礦內也者。是無用之渣，與有用之寶，挾之俱來，其何能一掘棄之。況萬國之人，各以本國所用音韻為寶。愚曉數國談論，各有本文之趣，各自可寶，烏能遽捨。今幸至中華，得聞大雅音韻之言，獨以中原音韻為寶，他國之音姑可土沙置之矣。爰定中原音韻活圖。
>
> Colui che vuole scavare alla ricerca di oro, non può abbandonare velocemente i terreni sabbiosi, ma dovrebbe rimuoverli e setacciarli: [questo] è il metodo per ottenere un tesoro prezioso. Questa è la *Tavola mobile dei suoni e rime della Pianura Centrale*, la quale segue ed è disegnata in base alla *Tavola mobile dei suoni e rime dei diecimila paesi*. La prima tavola è come la miniera d'oro appena scavata: descrive i simboli dei suoni primordiali, ma produce molti suoni e rime inutili come i terreni sabbiosi. Produce però anche molti suoni e rime utili, come l’oro che è nella miniera. Questi residui inutili e i tesori preziosi sono

mischiati insieme: come si può, appena scavati, scartarli? Per di più, gli uomini di diversi paesi considerano preziosi i suoni e le rime usati nel loro Paese. Io, da umile, conosco le lingue dei diversi paesi; ognuna ha il suo punto di interesse e quindi ognuna può essere considerata preziosa. Non si possono abbandonare frettolosamente. Adesso io sono arrivato per buona sorte in Cina ed ho potuto sentire una lingua con suoni e rime raffinati. Considero prezioso solo il suono e la rima della Cina e lascerei temporaneamente da parte i suoni di altri paesi come i terreni sabbiosi. Ho disegnato perciò la *Tavola mobile dei suoni e rime della Pianura Centrale* (Jin 1626: 61).

L'autore presentò in seguito i componenti della tavola mobile:

圖凡三圈，外圈大者分方五十。五十者，字母圈也。上是中字，下是西號。母共五十字，中有元母、子母、孫母、曾孫母之別。中次圈分方二十。二十者，字父圈也。上是中字，下是西號。父共二十，中有輕重之別。內小圈分方惟五。五者，五聲雙平清濁三仄上去入也。上是中字，下是西號。

La tavola include tre cerchi. Il cerchio esterno è suddiviso in cinquanta [quadretti]: [questi] cinquanta quadretti costituiscono il cerchio per esprimere le lettere madri. I caratteri cinesi vengono collocati nella parte superiore, mentre i simboli occidentali vengono collocati nella parte inferiore. Le lettere madri sono in totale cinquanta; tra queste si distinguono la lettera madre-primordiale, la lettera madre-figlio, la lettera madre-nipote e la lettera madre-pronipote. Il cerchio medio è suddiviso in venti [quadretti]: [questi] venti quadretti costituiscono il cerchio che esprime le lettere padri. I caratteri cinesi vengono collocati nella parte superiore, mentre i simboli occidentali vengono messi nella parte inferiore. Le lettere padri sono in totale venti. Bisogna distinguere fra "leggero" [non aspirato] e "pesante" [aspirato]. Il piccolo cerchio inferiore è suddiviso in cinque [quadretti]: è il cerchio per esprimere cinque toni quali *qing*, *zhuo*, *shang*, *qu* e *ru*. I caratteri cinesi vengono collocati nella parte superiore, mentre i simboli occidentali vengono messi nella parte inferiore (Jin 1626: 61-62).

Con questa tavola, ad esempio, per formare il suono di 相, ovvero il carattere che Trigault trascrive *siam*, si prende la lettera padre *s* nel cerchio medio, si gira il cerchio esterno aggiungendo la lettera madre *iam* e la si allinea con il tono *qing* del cerchio interiore: si forma così il suono *siam*.

Diversamente dalla *Tavola mobile dei suoni e rime dei diecimila paesi*,

Trigault divise il suono primordiale qui in *zimu* 字母 (lettera madre, finale/rima) e *zifu* 字父 (lettera padre, iniziale). Le lettere madri vengono suddivise in *yuanmu* 元母 (lettera madre-primordiale), cioè la finale composta da una lettera; *zimu* 子母 (lettera madre – figlio), cioè la finale composta da due lettere; *sunmu* 孫母 (lettera madre – nipote), cioè la finale composta da tre lettere, e *zengsunmu* 曾孫母 (lettera madre – pronipote), cioè la finale composta da quattro lettere. I cinque toni vengono espressi da cinque simboli: ¯, ˆ, ˋ, ˊ, ˇ. Come scritto nel testo, la tavola viene divisa in tre cerchi principali: si evince da ciò che, a parere di Trigault, il suono della lingua cinese può essere suddiviso in tre componenti principali: lettera padre, lettera madre e tono, cioè la scomposizione in iniziali, finali e toni operata per analizzare la sillaba corrispondente ai singoli caratteri nei testi contemporanei (Duanmu 2000). Per inciso, a dimostrazione delle intuizioni di Trigault, questo corrisponde approssimativamente alla divisione della parola cinese nel sistema *pinyin* (Luo 1934 e *Hanyu pinyin fang'an* 1958) del cinese moderno (Lin 2008).

La particolarità di queste due tavole, con la loro praticità e facilità di analizzare la pronuncia dei caratteri cinesi, attirò anche l'attenzione di alcuni letterati cinesi, ad esempio Fang Yizhi 方以智 (1611-1671) e Yang Xuanqi 楊選杞 (ca.1610 – ca.1660), due importanti linguisti della dinastia Ming che inventarono lo *Xuan yuntu* 旋韻圖 (*Tavola di rime girata*) (Fang 1666: 23b) e il *Tongran zongpan* 同然總盤 (*Tavola generale dell'unificazione*) (Luo 2004: 301) ispirandosi a queste due tavole (Fang 1666: 7a, 23a, Luo 2004 e Wang 2012).

8.2.3. *Yinyun jingwei zongju*

Trigault spiegò nello *Yiyin shou pu* il significato di *ju* 局 (scacchiera) e la relazione fra i due *ju*, ossia lo *Yinyun jingwei zongju* (d'ora in poi Tabella generale) e lo *Yinyun jingwei quanju* (d'ora in poi Tabella completa) la quale viene illustrata nel paragrafo successivo:

> 學文力有餘之逸也，文學逸者，賭字如棋。故音韻經緯之列，不厭稱局。局有二：一曰總，如象棋則希；一曰全，如圍棋則密。[...] 蓋每音每韻之總，拆開則為每音每韻之全。如花蓓蕾出函，綻開則為蕊瓣之盛。
>
> Per coloro che hanno ancora la forza di affrontare lo studio dei caratteri, devono giocare con questi ultimi come se giocassero a scacchi. Perciò le colonne a trama e ordito della tabella di suoni e rime, non mi

> trattengo dal chiamarle *ju*. Ci sono due *ju*: uno è denominato *zong* (generale); [la tabella] è rada come negli scacchi cinesi. L'altro è denominato *quan* (completo); [la tabella] è fitta come nel *weiqi*. [...] La *Tabella generale* viene descritta dettagliatamente nella *Tabella completa:* come un bocciolo che, quando fiorisce, apparirà rigoglioso di petali (Jin 1626: 74).

Nella prima pagina della Tabella generale vengono scritti in caratteri cinesi gli *Yinyun jingwei zongju*. Nella parte centrale, sono circondati da quattro frasi:

> 字縱行同俱同母，字橫行同俱同父，父同字表同音子，母同字表同韻子。
> I caratteri disposti nella stessa colonna possiedono lo stesso *mu* e i caratteri disposti nella stessa riga possiedono lo stesso *fu*. I caratteri che contengono lo stesso *fu* sono chiamati *zi* dello stesso suono [della stessa iniziale], mentre i caratteri che contengono lo stesso *mu* sono chiamati *zi* della stessa rima (Jin 1626: 63).

Queste quattro frasi illustrano il principio di questo paragrafo, vale a dire come usare la Tabella generale. In figura 8.3 è riportato il contenuto della tabella.

Fig. 8.3. Un esempio della Tabella generale (Jin 1626: 64).

La Tabella generale include tre parti: *zifu*, *zimu*, e *zizi*. Sul lato destro della Tabella generale ci sono 15 *tongming zifu* 同鳴字父 (lettera padre, iniziale). La colonna viene suddivisa in due parti; i simboli occidentali si trovano a sinistra, i caratteri cinesi per contrassegnare le pronunce corrispondenti a destra. Non vengono distinte le cinque lettere padri *ç*, *ch*, *k*, *p* e *t* in "leggero" (non aspirato) e "pesante" (aspirato) (*ç-'ç*, *ch-'ch*, *k-'k*, *p-'p* e *t-'t*)[10] (Du 2019: 109-110). Nella parte superiore della Tabella generale ci sono in ogni pagina 5 *ziming zimu* 自鳴字母 (lettera madre, finale/rima) disposte nella fila orizzontale; sono in totale 50. In questa parte sono scritti i simboli occidentali nella parte inferiore e i caratteri cinesi nella parte superiore. Non esistono differenze tra i cinque toni di ogni lettera madre. Quando la lettera padre incontra la lettera madre, viene generata la lettera figlio. Ugualmente le lettere figli vengono espresse in simboli occidentali a sinistra e in caratteri cinesi a destra: sono generati in totale 750 caratteri figli. La maggior parte dei suoni di lettere madri o di lettere figli viene espressa da un singolo carattere cinese. Nel caso in cui "*you yin wu zi* 有音無字" (non esistesse un carattere cinese per esprimere il proprio suono), l'autore contrassegnerebbe tale parola attraverso il sistema *fanqie* 反切 (notazione bisettile). Ad esempio: la lettera madre *oe* viene espressa come 阿德 *oe=o+(t)e*[11]. La lettera figlio *ve* viene espressa come 物則 *ve=v(o)+(c)e*, oppure attraverso il "*tuyin* 土音 (suono locale)". Ad esempio, la lettera madre *a* viene espressa dal *tuyin* 丫[12]. Ci sono alcune lettere madri come *un*, *eao*, *eam*, *oei*, ecc. che non possono essere espresse in cinese da nessun modo suddetto: l'autore le lascia in questo caso trascritte con simboli occidentali, denominandole in cinese "*wu qie* 無切 (nessun *fanqie*)".

Non tutti i suoni nella Tabella generale esistono nella lingua cine-

---

10 Nella fonetica moderna, l'aspirazione riguarda di solito solo il caso delle occlusive o delle affricate (Beccaria 1994: 94-95). Però, a parere di Trigault, la classificazione di "pesante" e "leggero" è applicabile a tutte le consonanti cinesi (Jin 1626: 56).

11 Ho preso in questo caso il sistema della trascrizione fonetica usata da Trigault nel XREMZ per ottenere il risultato desiderato dopo il *fanqie*; pertanto, in alcuni casi, le trascrizioni non sono conformi al sistema *pinyin*.

12 La pronuncia di 丫 nel cinese mandarino è *ya*, diversa quindi dal suono *a* preso da Trigault; non è possibile stabilire con certezza a quale area geografica appartiene questo "suono locale" preso dall'autore come riferimento, né la sua trascrizione fonetica corrispondente.

se. Trigault elencò nella tabella tutti i suoni che potevano essere formati dopo le combinazioni delle lettere padri e lettere madri, senza badare al fatto che potessero essere trascritte in caratteri cinesi corrispondenti oppure no. A parere di Trigault, le lettere latine erano in grado di emettere più suoni di quanto potesse fare il sistema *fanqie* della lingua cinese, come scrisse nel libro:

> 西號但有音即有字。
> I simboli occidentali tuttavia hanno un suono che è vicino allo *zi* (Jin 1626: 74).

L'autore scrisse allo stesso tempo che:

> 總全二局，內有音韻略相似者，其中大有不同，西號分音極細，觀者不必疑也。
> Le due tabelle generale e completa includono dei suoni e rime che sembrano essere somiglianti: sono però molto diversi. I simboli occidentali dividono i suoni in modo estremamente meticoloso: i gentili lettori non ne devono dubitare (Jin 1626: 78).

Da un lato, Trigault denotò con rigore e prudenza la possibilità che i simboli occidentali esprimessero i suoni cinesi, dall'altro, possiamo intuire come Trigault avesse una comprensione completa e dettagliata della pronuncia cinese.

8.2.4. *Yinyun jingwei quanju*

Come succedeva nella tabella precedente, vengono scritti nella parte centrale della prima pagina della Tabella completa in caratteri cinesi gli *Yinyun jingwei quanju*, preceduti da quattro frasi:

> 字旁縱為同鳴父，字上橫為自鳴母，父橫遇母相生子，母縱遇父相生子。
> Quelli che sono disposti verticalmente accanto ai caratteri cinesi sono *tongmingfu*. Quelli che sono disposti orizzontalmente sopra i caratteri cinesi sono *zimingmu*. Le lettere padri incontrano le lettere madri orizzontalmente e generano le lettere figli. Le lettere madri incontrano le lettere padri verticalmente e generano le lettere figli (Jin 1626: 79).

Queste quattro frasi presentano anche la forma della Tabella com-

pleta. Di seguito, un'illustrazione dei contenuti della tabella (fig. 8.4).

Fig. 8.4. Un esempio della Tabella completa (Jin 1626: 80).

La Tabella completa include ugualmente tre parti: *zifu*, *zimu* e *zizi*. Sul lato destro vengono disposti verticalmente i *tongming zifu*. La colonna viene suddivisa in due parti: i simboli occidentali si trovano a sinistra e i caratteri cinesi per contrassegnare le pronunce corrispondenti a destra. Vengono però aggiunte le cinque lettere padri "pesanti" (aspirate) *'ç*, *'ch*, *'k*, *'p* e *'t:* sono perciò in totale 20 lettere padri. Nella parte superiore della Tabella completa, vengono disposti orizzontalmente gli *ziming zimu*; ogni lettera madre viene divisa in cinque toni. Alcuni toni di alcune lettere vengono divisi in *shen* 甚 (molto), *zhong* 中 (medio) e *ci* 次 (meno)[13]: sono in totale 265 lettere madri. Le

[13] Non si possono accertare i significati di *shen* 甚 (molto), *zhong* 中 (medio) e *ci* 次 (meno). A riguardo gli studiosi hanno diverse opinioni che possono essere raggruppate generalmente in due tipologie: indicherebbero diversi gradi di apertura vocalica oppure diverse posizioni della lingua. Cfr. Luo 2004: 268-271 e Sun 2014: 90-94.

colonne verticali intersecano le righe orizzontali, generando un totale di 5.300 quadretti. Vengono inseriti solo 1.403 caratteri cinesi, dato che alcune lettere figli non esistono nella lingua cinese. Ci sono inoltre 104 lettere madri che possono essere espresse da caratteri cinesi: quindi ci sono in totale 1.507 suoni che possono essere espressi dai caratteri cinesi. Però, come scrisse Trigault, ci sono circa 14.000 caratteri cinesi (Jin 1626: 51), molto più dei caratteri che venivano usati nella Tabella completa. Questo divario è causato dal fatto che esistono nella lingua cinese molti caratteri omofoni: viene posto nel quadretto della Tavola completa un solo carattere per ogni gruppo di essi.

Possiamo notare che nella Tabella completa, Trigault non volle elencare le trascrizioni fonetiche di tutti i caratteri cinesi, ma solo presentare tutte le pronunce esistenti in cinese. Nella teoria fonetica tradizionale cinese, si usava il sistema *fanqie* per la notazione fonetica dei caratteri cinesi, cioè la pronuncia di un carattere attraverso due caratteri, l'uno indicante l'iniziale e l'altro la finale e il tono, ad esempio 東 都紅 *dong=d(u)+(h)ong* (Wang 2006: 46-88). Trigault, nella Tabella completa, scelse una serie di caratteri cinesi per indicare la pronuncia di *zifu* e *zimu*: attraverso la loro combinazione viene generata la pronuncia di un determinato carattere. Questo sistema somiglia in qualche modo al *fanqie*, e potrebbe essere considerato quindi un miglioramento del sistema in uso (Wang 2009 e Huang 2015).

8.3. Principale terminologia usata nel XREMZ

Trigault usò nel XREMZ una serie di termini specifici atti a spiegare la sua teoria linguistica; alcuni di questi furono ispirati dalla tradizione linguistica cinese, mentre altri furono inventati dall'autore. Nel XVII secolo, periodo in cui il sistema linguistico moderno non era ancora stato fondato, non fu facile per Trigault inventare una serie di termini basati sulle caratteristiche della lingua cinese. In questo paragrafo farò una presentazione e un'analisi di questi termini.

8.3.1. *Yuanyin*

Lo "*yuanyin* 元音 (suono primordiale)" è un termine molto importante nel XREMZ che Trigault spiega nel *Lie yinyun pu wenda* 列音韻譜問答 (Domande e risposte del *Lie yinyun pu*):

> 元音，人聲之自然也。其號亦曰字，由人意所定，而匪自然，故元音無不同，而號無不異。
> I suoni primordiali corrispondono alla natura della voce dell'essere umano. I suoi simboli vengono chiamati anche *zi*; vengono determinati dalla volontà umana, e non dalla natura. Quindi i suoni primordiali sono essenzialmente gli stessi, ma i simboli sono vari (Jin 1626: 119).

I suoni primordiali corrispondono innanzitutto "alla natura della voce dell'essere umano", quindi i suoni sono emessi da tutti gli esseri umani e non sono differenziati in base alle condizioni geografiche. In secondo luogo, i "suoni primordiali" sono invisibili, però possono essere espressi in modo visibile, cioè da simboli o caratteri scritti. Questi simboli sono determinati dall'essere umano; lo stesso "suono primordiale" viene espresso perciò da diversi simboli nei diversi paesi.

Trigault affermò inoltre che:

> 元音之號，定音而不定意，此初起之法也。蓋元音出於人籟之自然者，必在於號之先。惟於有號之後，人人用音用號，以定萬物之意。
> I simboli dei suoni primordiali sono usati per designare il suono, ma non per designarne il significato. Questa è la regola nella fase iniziale [del suono]. Poiché i suoni primordiali hanno origine dalla natura della voce umana, certamente furono generati prima [dell'invenzione] dei simboli. Solo dopo che i simboli furono inventati, gli uomini usarono i suoni e simboli per definire i significati delle diecimila cose (Jin 1626: 118).

Quindi, all'inizio, gli uomini tradussero i suoni primordiali in simboli, e ne definirono in seguito i significati. Questo concetto era difficile da capire per i cinesi che usavano i caratteri di tipo *congyi zhizi* 從意之字 (parola che imita il significato di un oggetto) (Cen 1988: 16-28 e Wang 1980: 39-44); non è strano che essi si stupissero e si chiedessero come fosse possibile rappresentare le "diecimila cose" con questi pochi simboli (Jin 1626: 118). Trigault spiegò che:

> 元音雖少，元音元號配合之會，則極多也[...]夫用元音元號之會，以定萬物之意，豈有難哉？
> Nonostante i suoni primordiali siano pochi, saranno numerosi dopo che i suoni primordiali e i simboli primordiali verranno combinati tra loro; allora saranno molti [...] usando l'unione dei suoni primordiali e dei simboli primordiali per stabilire i significati delle diecimila cose,

come sarà possibile avere difficoltà? (Jin 1626: 118).

Nella teoria fonetica di Trigault i "suoni primordiali" sono uguali nei diversi paesi; la differenza è rappresentata dai simboli che sono di fatto determinati dalla "volontà umana".

Per quanto riguarda la scelta del termine "*yuanyin*", uno dei significati di "*yuan* 元" è primordiale (*Kangxi zidian* s.d.: 123): *yuanyin* significa quindi "il suono che compare inizialmente/i suoni primordiali". La parola "*yuanyin*" esisteva nella lingua cinese e significava "suono puro e perfetto", e veniva principalmente applicata nel campo della poesia e musica della dinastia Qing (Luo 1997: 829 e Tan 2008: 32). Trigault la usò nel XREMZ nel campo fonetico per definire "le voci naturali dell'essere umano"; in questo modo il termine sarebbe stato accettato e compreso dai letterati cinesi.

8.3.2. *Ziming* e *tongming*

Dopo aver fornito la definizione di *yuanyin*, Trigault introdusse i concetti di *ziming* e *tongming*, affermando che:

> 元音之類有二，一曰自鳴，二曰同鳴。
> I suoni primordiali possono essere suddivisi in due categorie: una è *ziming* (auto-sonante/vocale), l'altra è *tongming* (con-sonante) (Jin 1626: 119).

Quindi lo *ziming* e *tongming* sono due sotto-concetti dello *yuanyin.* Indicano infatti vocali e consonanti, che sono due termini comuni nella fonetica moderna; però nella tradizione linguistica cinese non esistevano né i concetti di "vocale" e di "consonante" né i termini "*ziming*" e "*tongming*". Affinché i letterati cinesi capissero il significato di questi due termini, Trigault spiegò che:

> 開口之際，自能烺烺成聲，而不籍他音之助，曰自鳴。喉舌之間，若有他物阨之，不能盡吐，如口吃者期期之狀，曰同鳴。夫同鳴者，既不能盡，以自鳴之音配之，或於其先，或於其後，方能成全聲焉。
> Quando la bocca si apre, i suoni che possono essere pronunciati automaticamente, senza bisogno dell'aiuto di altri suoni, vengono chiamati *ziming* (auto-sonanti), mentre i suoni che sono trattenuti tra la gola e la lingua, che sembrano imbalsamati e balbettanti da non potersi pronunciare direttamente, sono chiamati *tongming* (con-sonanti). Le

> con-sonanti possono generare un suono completo solo quando sono coordinate con le auto-sonanti, che possono essere posizionate di fronte o dopo esse (Jin 1626: 120).

Trigault opera in questo passo un paragone tra i discorsi di una persona normale e di un balbuziente per spiegare il concetto di *ziming* e *tongming*. Quindi le auto-sonanti sono indipendenti, mentre le con-sonanti possono generare un suono solo con l'aiuto dalle auto-sonanti.

Esistevano già da tempo i concetti di vocale e consonante nella tradizione linguistica occidentale (Bembo 1525, Fortunio 1545 e Campanella 1638), menzionati già nel *Cratilo* di Platone (Bonghi 1885: 222 e 296-297). A parere di Trigault, tali principi fonetici non erano applicabili solo alle lingue europee, ma anche al cinese. Egli riuscì a identificare, dopo l'analisi del cinese, le cinque auto-sonanti *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, e le 20 consonanti *ç*, *'ç*, *ch*, *'ch*, *k*, *'k*, *p*, *'p*, *t*, *'t*, *j*, *v*, *f*, *g*, *l*, *m*, *n*, *s*, *x*, *h*.

8.3.3. *Zimu, zifu* e *zizi*

Come affermato nel paragrafo precedente, esistono cinque auto-sonanti *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, definite anche *yuanmu* 元母. Dopo le loro varie combinazioni, come madri che danno vita ai figli, vengono generate *zimu* 子母, ad esempio *iu*, *sunmu* 孫母, ad esempio *iue*, *zengsunmu* 曾孫母, ad esempio *iuen* (Jin 1626: 123-124 e 131). Questi quattro gruppi vengono denominati collettivamente *zimu* 字母: indicano infatti la finale/rima.

Nella tradizione fonetica cinese, il termine *zimu* 字母 viene usato nel termine "*sanshi zimu* 三十字母 (trenta *zimu*)" o "*sanshiliu zimu* 三十六字母 (trentasei *zimu*)"; tali termini vengono studiati nel *Dengyunxue* 等韻學 (Scienza delle rime divise in gradi) (He 1995: 140-142 e Zhao 2011), dove *zimu* significa approssimativamente l'iniziale. È probabile che Trigault abbia stabilito i concetti di *zifu* e *zimu* prendendo in considerazione il significato e la denominazione di questo termine.

Per quanto riguarda il significato di *zifu*, Trigault usò una metafora, usando i termini "fiume" e "ruscello" per spiegare i concetti di *zimu* e *zifu*:

> 元母如淵泉，渟泓萬頃，取給不匱[...]餘母如大川，淜淜湃湃，一息

> 千里[...]同鳴未遇自鳴，無名之溪澗耳，浙浙淒淒，鳴鳴咽咽，不能成聲。迨配自鳴，如匯於長川而後滔滔汩汩，成夫同音同韻焉。故同鳴之音，同鳴之號，可稱為父。
> La lettera madre-primordiale è come una sorgente profonda, che è vasta e recondita ed inesauribile […] le altre lettere madri sono come grandi fiumi mugghianti e scorrono velocemente […] La con-sonante quando non ha ancora incontrato le auto-sonanti, è solo come un indefinibile torrente di montagna, freddo e rauco, e non può emettere alcun suono. Quando si unisce con la auto-sonante, è come se si unisse a un lungo fiume e dopo [scorre] fluente: diventano quindi gli stessi suoni e condividono la rima. Perciò, i suoni delle con-sonanti e i loro simboli possono essere chiamati *fu* (Jin 1626: 131).

Trigault spiega anche il significato di *zizi*:

> 有父有母，相會，字子自然生矣。
> Quando la lettera padre incontra la lettera madre, viene generata naturalmente la lettera figlio (Jin 1626: 125).

Sappiamo che lo *zifu* e *zimu* indicano infatti l'iniziale e finale/rima, pertanto lo *zizi* indica la combinazione di iniziale e finale. L'autore menziona successivamente il motivo per cui usò i termini di "padre" e "madre" per rappresentare i concetti di iniziale e finale:

> 父母之名，特借其名目用之。凡字能生他字，胥可稱之曰父、曰母[...]一父一母，共生字子，此自然之理也。
> In particolare ho preso in prestito i termini "padre" e "madre" usando la loro reputazione. Ogni lettera che può generare altre lettere può essere chiamata "padre" o "madre" [...] una lettera padre e una lettera madre generano una lettera figlio. Questo è un principio naturale (Jin 1626: 139).

Quindi a parere di Trigault, "ogni lettera che può generare altre lettere può essere chiamata 'padre' o 'madre'". Inoltre, si può porre il padre in posizione iniziale e la madre in posizione finale anche per "un principio naturale".

Trigault ideò per il XREMZ un sistema di romanizzazione del cinese e lasciò una documentazione preziosa per la ricostruzione fone-

tica della pronuncia del cinese nella dinastia Ming[14]. Inoltre, l'autore presentò ai cinesi del tempo la teoria fonetica occidentale e cercò di fonderla con la tradizione linguistica cinese. Adottò una serie di termini appartenenti alla cultura e alla linguistica tradizionale cinese per spiegare meglio la propria teoria, ad esempio i termini *yuanyin* e *zimu*. Spiegò anche la formazione di una parola o sillaba con la combinazione di iniziale e finale attraverso una metafora "familiare", vale a dire combinando la "lettera padre" e "lettera madre" viene generata la "lettera figlio". In questo modo sarebbe stato possibile rinominare i termini occidentali sconosciuti in Cina, facilitando così la loro accettazione da parte dei letterati cinesi. Però, allo stesso tempo, questo portò inevitabilmente anche molti letterati cinesi a collegare direttamente questi termini con quelli già esistenti in Cina (Du 2019: 123-169 e 207-211), e ciò avrebbe causato molti fraintendimenti concettuali (Tan 2008:142-159). Infine, attraverso la lettura di alcuni passi del XREMZ, abbiamo potuto osservare l'instaurarsi di un "dialogo" tra le tradizioni linguistiche cinesi e occidentali durante il loro primo incontro, e gli sforzi di Trigault e dei suoi collaboratori cinesi volti alla combinazione della linguistica cinese e occidentale.

---

14 Sono stati condotti molti studi sul sistema di romanizzazione usato nel XREMZ, ad esempio Li 1982: 126-129, Raini 2010, Wang 2011 e Feng 2014: 254-258.

Bibliografia

BECCARIA GIAN LUIGI (1994), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica,* rist. 2004, Torino, Einaudi.

BEMBO PIETRO (1525), *Prose di. m. Pietro Bembo nelle quali si ragiona della volgar lingua scritte al cardinale de Medici che poi è stato creato a Sommo Pontefice et detto papa Clemente Settimo diuise in tre libri*, Venezia, Giovanni Tacuino.

BERNARD HENRI, S.J. (1933), *Aux portes de la Chine les missionnaires du seizième siècle 1514-1588*, Tientsin, Hautes Etudes.

BONGHI RUGGERO (trad.) (1885), *Dialoghi di Platone - Cratilo*, vol. 5, Torino-Roma-Firenze, Fratelli Bocca Librai-Editori.

BROCKEY LIAM MATTHEW (2003), "The Death and 'Disappearance' of Nicolas Trigault", *Metropolitan Museum Journal* 38, 161-167.

——— (2007), *Journey to the East: The Jesuit Mission to China, 1579-1724*, Cambridge, Harvard University Press.

CAMPANELLA TOMMASO (1638), *Philosophiæ rationalis: videlicet: grammatica, dialectica, rhetorica, poetica, historiographia iuxta propria principia. Grammaticalia,* Parisiis, Du Bray.

CASACCHIA GIORGIO, GIANNINOTO MARIAROSARIA (2012), *Storia della linguistica cinese*, Venezia, Cafoscarina.

CHERUBINI DONATELLA (a cura di) (2018), *Di padre in figlio: Antonio ed Enrico Montucci senesi europei tra '700 e '800*, Milano, Franco Angeli.

CEN QIXIANG (1988), *Yuyanxue shi gaiyao* (Riepilogo della storia della linguistica cinese), Beijing, Beijing daxue chubanshe.

D'ELIA PASQUALE (1938), "Daniele Bartoli e Nicola Trigault", *Rivista storica italiana* 3, 77-92.

DEHAISNES CHRÉTIEN (1864), *Vie du père Nicolas Trigault de la Compagnie de Jésus*, Tournai, s.e.

DU YUXUAN (2019), *Diffusione e influenza dello* Xiru ermu zi *di Nicolas Trigault S.J. durante le dinastie Ming e Qing*, Tesi di Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa, Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali, Roma, Università di Roma Sapienza.

DUANMU SAN (2000), *The Phonology of Standard Chinese*, rist. 2007, Oxford, Oxford University Press.

FANG HAO (2007), *Zhongguo tianzhujiao shi renwu zhuan* (Biografia dei cristiani in Cina), Beijing, Zongjiao wenhua chubanshe.

FANG YIZHI (1666), *Tongya* (La summa dello *Erya*), vol. 50, s.l., edizione di Fushan ci cang xuan.

FENG CHUANBING, DENG QIANG (2013), "*Xiru ermu zi* chuban – Ming mo zhong-xi yuyan wenhua de jiaoliu yu huitong" (La pubblicazione del *Xiru ermu zi* – La comunicazione e fusione della lingua e cultura sino-occidentale nel tardo periodo Ming), *Tushuguan gongzuo yu yanjiu* 12, 120-124.

FENG CHUANBING (2014), "Mingdai Nanjing guanhua de yuyin xitong jiqi lishi diwei" (Il sistema fonetico del mandarino di Nanjing della dinastia Ming e la sua posizione storica), *Zhongnan daxue xuebao (Shehui kexue ban)* 8, 254-258.

FORTUNIO GIOVANNI FRANCESCO (1545), *Regole grammaticali della volgar lingua*, Vinegia, Aldo Manuzio.

s.n. (1958), *Hanyu pinyin fang'an* (Il sistema del *pinyin*), *Waiyu jiaoxue yu yanjiu* 1, 14-16.

HE JIUYING (1995), *Zhongguo gudai yuyanxue shi* (Storia dell'antica linguistica cinese), Zhaoqing, Guangdong jiaoyu chubanshe.

HUANG XUEQING (2015), "*Xiru ermu zi* de fanqie gailiang" (Riforma del *fanqie* del *Xiru ermu zi*), *Guizhou shifan xueyuan xuebao* 31, 31-33.

HUANG YINONG (HUANG YI-LONG) (2005), *Liang tou she: Ming mo Qing chu de di yi dai tianzhujiaotu* (Serpente a due teste: la prima generazione di cattolici tra la fine della dinastia Ming e l'inizio della dinastia Qing), Xinzhu, Guoli Qinghua daxue chubanshe.

JIAN HONGYI (2009), "Jin Nige de yinyun huotu" (Le tavole mobili dei suoni e rime di Nicolas Trigault), *Youfeng chuming niankan* 10, 435-450.

JIN NIGE [NICOLAS TRIGAULT] (1626), *Xiru ermu zi* (Ausilio per gli occhi e le orecchie dei letterati d'Occidente), rist. 1957, Beijing, Wenzi gaige chubanshe.

JIN XUNGAO (1994), "*Xiru ermu zi* de chengshu jiqi tizhi" (La genesi e la forma del *Xiru ermu zi*), *Hebei xuekan* 4, 76-82.

Kangxi zidian (Dizionario dell'era Kangxi) (s.d.), s.l., Tongwen shuju yuanban.

LAMALLE EDMOND (1940), "La propagande du P. Nicolas Trigault en faveur des missions de Chine (1616)", *Archivum Historicum Societatis Iesu* 9 (gen.-giu.).

LI XINKUI (1982), "Ji biaoxian Shanxi fangyin de *Xiru ermu zi*" (*Xiru ermu zi* - L'opera che esprime la fonetica dello Shanxi), *Yuwen yanjiu* 6, 126-129.

LI ZHIQIN (ed.) (1987), *Wang Zheng yizhu* (Opera postuma di Wang Zheng), Xi'an, Shaanxi renmin chubanshe.

LIN SUIFANG (2008), "Hanyu pinyin zifu tishi: lishi yanbian he zhiding guojia biaozhun de jianyi" (Il sistema dello *hanyu pinyin*: l'evoluzione storica e il

consiglio sulla costruzione dello standard nazionale), *Bianji zhi you* 6, 135-143.

LIU YUYI (ed.) s.d., *Shaanxi tongzhi* (Cronache dello Shaanxi), vol. 33, s.e.

LUO CHANGPEI (1934), *Guoyin zimu yanjin shi* (Storia dell'evoluzione della romanizzazione della lingua cinese), rist. 1947, Shanghai, Shangwu yinshuguan.

——— (2004), "Yesuhuishi zai yinyunxue shang de gongxian" (Il contributo dei gesuiti alla fonetica), in *Luo Changpei yuyanxue lunwen ji* (Antologia linguistica di Luo Changpei), Beijing, Shangwu yinshuguan, 268-271.

LUO ZHUFENG (1997), *Hanyu da cidian* (Grande dizionario cinese), Shanghai, Hanyu da cidian chubanshe.

MAO RUIFANG (2011), "Wang Zheng yu *Xiru ermu zi*" (Wang Zheng e il *Xiru ermu zi*), *Huaibei shifan daxue xuebao* 12, 23-29.

MARGIOTTI FORTUNATO (1958), *Il cattolicismo nello Shansi dalle origini al 1738*, Roma, Edizioni "Sinica Franciscana".

MUNGELLO DAVID E. (1985), *Curious Land: Jesuit Accommodation and the Origins of Sinology*, rist. 1989, Honolulu, University of Hawaii Press.

PATERNICÒ LUISA M. (2013), *When the Europeans Began to Study Chinese: Martino Martini's Grammatica Linguae Sinensis*, Leuven, Ferdinand Verbiest Institute.

——— (2017), "In Search of Adam's Language: Martino Martini's Chinese Grammar and the European Proto-sinologists", in Davor Antonucci, Pieter Ackerman (eds.), *Chinese Missionary Linguistics*, Leuven, Ferdinand Verbiest Institute, 137-160.

RAINI EMANUELE (2010), *Sistemi di romanizzazione del cinese mandarino nei secoli XVI-XVIII*, Tesi di Dottorato, Roma, Università di Roma Sapienza.

——— (2014), "Nicolas Trigault: il gigante tra successi e fallimenti", in Maria Luisa Paternicò (a cura di), *La generazione dei giganti II - Sulla via del Catai* 11, 49-59.

RICCI MATTEO (2000), *Della entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina*, rist. 2010, Macerata, Quodlibet.

RUGGIERI MICHELE, RICCI MATTEO - WITEK JOHN W. (ed.) (2001), *Dicionário português-chinês,* 葡漢辭典, *Portuguese-Chinese Dictionary*, Lisbona, Biblioteca Nacional Portugal, Macao, Instituto Português do Oriente (IPOR), San Francisco, Institute for Chinese-Western Cultural History.

SUN YIZHI (2014), "Yetan *Xiru ermu zi* 'shen' 'ci' 'zhong' de hanyi" (I significati di '*shen*' '*ci*' '*zhong*' nel *Xiru ermu zi*), *Yuyan yanjiu* 34.2, 90-94.

TAN HUIYING (2008), Xiru er mu zi *yuanliu bianxi* (Analisi sull'origine e sugli sviluppi del *Xiru ermu zi*), Beijing, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe.

WANG LI (1980), *Hanyu shi gao* (Storia della lingua cinese), Beijing, Zhonghua shuju.

——— (2006), *Zhongguo yuyanxue shi* (Storia della linguistica cinese), Shanghai, Fudan daxue chubanshe.

WANG SONGMU (2009), "Mingdai dengyunjia zhi fanqie gailiang fang'an jiqi sheji linian" (Progetto di miglioramento del *fanqie* degli studiosi della dinastia Ming e le sue idee di progettazione), *Wen yu zhe* 15, 195-251.

——— (2011), "*Xiru ermu zi* suo fanying de Ming mo guanhua yinxi" (Il Sistema fonologico della fine della dinastia Ming riflesso dal *Xiru ermu zi*)", in Xu Tanhui (ed.), *Zhongguo yuyan wenzi yanjiu jikan* (Ricerca su lingua e letteratura cinese), Xinbei, Hua Mulan wenhua chubanshe, vol. 20.

——— (2012), "Zhi yuan jin bian lun Fang Yizhi *Qieyun shengyuan* jiqi yinxue sixiang" (Sul *Qieyun shengyuan* e il pensiero fonologico di Fang Yizhi), *Wen yu zhe* 12, 285-350.

XIE MINGGUANG (2014), *Comparison and Comprehension, Nicolas Trigault (1577-1628) SJ. and the Story of the* Xi Ru Er Mu Zi *(1626) in Late Ming Empire*, Tesi di Dottorato, Pisa, Scuola normale superiore Pisa.

ZHAO YINTANG (2011), *Dengyun yuanliu* (Origine e sviluppi del *dengyun*), Beijing, Shangwu yinshuguan.